



## DISCORSO DEL SINDACO

Ringrazio tutti voi – ragazzi, genitori, insegnanti, rappresentanti di associazioni, consiglieri comunali, cittadini di essere qui oggi presenti alla celebrazione.

Sono certa che voi ragazzi, attraverso il lavoro dei vostri insegnanti, abbiate in questi giorni ripassato gli eventi storici del passato, per sapere e conoscere quali fatti hanno condotto al 25 aprile ...la dittatura, il dramma della seconda guerra mondiale, la lotta di resistenza. Se non celebrassimo pubblicamente il 25 aprile con probabilità non rivisiteremmo il passato, rischiando di cancellarne la memoria. E allora il valore e l'utilità di questa festa nazionale, come di altre, stanno rispettivamente nello sforzo di memoria collettiva che ci porta a fare e nell'impegno che ci assumiamo per non rendere vana la fatica e il sacrificio di chi ha lottato per la libertà.

Quest'anno vi è stata proposta da parte del Gruppo Alpini ed è stata accolta positivamente la consegna della bandiera italiana – venerdì 18 aprile.

La bandiera non è un pezzo di stoffa a tre colori. E' anch'essa un pezzo di storia. E' il segno dell'unità del nostro Paese composto da Regioni diverse fra loro geograficamente, culturalmente ed economicamente, le cui differenze trovano riconoscimento nelle autonomie locali .

La bandiera è stata difesa ed ancora oggi va difesa. Non ne dobbiamo creare altre per rivendicare differenze e creare divisioni.

Il 25 aprile guarda non solo al passato, quella storia che va ripercorsa senza manipolazioni e con l'obiettivo di presentare e ricostruire la realtà dei fatti accaduti.

Il 25 aprile è il presente.

Il 25 aprile è fermarsi e individuare le azioni che oggi noi dobbiamo compiere.

Il 25 aprile ha liberato il Paese e lo ha consegnato alla Democrazia.

Con voi vorrei riflettere sul significato e sul valore di Democrazia, senza la pretesa di darne qui una definizione anche perché sarebbe troppo complesso. La parola democrazia in sé racchiude e ricapitola un patrimonio di acquisizioni avvenute in diverse epoche. La democrazia è un prodotto storico, non è il prodotto di un solo popolo, così inteso potremmo dire che esprime la maturazione progressiva della capacità dell'uomo di vivere in comunità, tollerando o, con un ulteriore e maggiore sforzo, accettando le diversità, riconoscendo l'altro come un valore e creando le condizioni per una autentica solidarietà reciproca.<sup>1</sup>

---

<sup>1</sup> G.Mazzoli . F. Mioni, *Giovani, Democrazia. Scienza politica*, ElleDiCi, 1986

Vi è una maturazione storica che attraversa i secoli, ma c'è una maturazione personale di ogni cittadino, a cui i diversi attori di una società sono chiamati a contribuire per la loro parte:

- le istituzioni, attraverso i rappresentanti scelti, devono fissare le regole, garantire la legalità e favorire le condizioni perché le regole vengano rispettate;
- la scuola luogo di formazione, di crescita, di insegnamento dei valori di rispetto, di uguaglianza, di giustizia, di responsabilità;
- la famiglia – che andrebbe citata per prima- perché è il primo ambiente in cui si esercita il senso di responsabilità, in cui si trasmettono le memorie, in cui la convivenza chiede il rispetto delle regole e il rispetto dell'altro, la famiglia che deve saper trasmettere ai figli senso di fiducia, è la fiducia negli altri che porta al senso civico, alla disponibilità a collaborare con gli altri per migliorare la società in cui si vive – è la sfiducia che porta invece a dire “ormai...è inutile, non vale la pena, non ci si può fidare di nessuno...alibi per non impegnarsi;
- i soggetti privati, che spesso dimentichiamo di citare in queste occasioni come se le responsabilità dovessero essere solo dei soggetti pubblici (istituzioni, scuola) o della famiglia; sappiamo invece quanto sia determinante il ruolo delle grandi aziende, del mondo finanziario, dei mezzi di comunicazione e pure dei piccoli imprenditori in una società democratica.

La democrazia può offrire grandi vantaggi, chiede impegni costanti a ciascuno per mantenersi tale; infatti non si assicura da sola, non si produce da sé. Non crea un circolo virtuoso.

Anzi invece di attaccarci ad essa (il discorso non si riferisce solo a noi italiani) sviluppiamo in noi il gene dell'indifferenza e dell'apatia per non dire il gene del rifiuto e del rigetto.

Allora, insisto, queste celebrazioni sono il momento per ricaricarsi di motivazioni e di convinzioni nel desiderio di impegnarci per noi e per il Paese, guardando ai modelli positivi, recuperando fiducia, mettendo la testa nelle scelte che si è chiamati a fare e non inseguendo solo gli impulsi e le paure, amando la cosa pubblica.

Questo amore per cosa pubblica è la “La virtù politica (della democrazia) che è una rinuncia a se stessi, ciò che è sempre molto faticoso da sopportare. Questa virtù consiste nella preferenza continua dell'interesse pubblico agli interessi propri”. Dunque, rispetto agli istinti egoistici, essa, se non proprio una cosa contro natura, almeno è una sfida permanente.”

E' la sfida che questo 25 aprile ci ripropone!!